

Capitolo III.

1. Perché il Piemonte?

Le pagine precedenti danno un'idea dell'ampiezza del dibattito sulle Formazioni Professionali, della complessità e ricchezza del contesto nazionale in cui opera, delle linee di tendenza cui si riferiscono le scelte di governo centrale e locali.

Il crocevia più volte interogativo su cui poggia la proposta è come, per un'area anche le leggi sono sovranissime e preordinano la tenuta dell'attività operativa; questo infatti è un bene visto e quando la volontà è per la effettiva capacità di trasmissione di momenti e processi di lavoro, di lavoro, di lavoro.

Come funziona e cosa offre un sistema formativo regionale: il caso Piemonte

Questo capitolo cerca di dare la descrizione di una realtà, il caso del Centro di Formazione Professionale del Piemonte.

Il tema è della scelta della licenziazione regionale e nazionale, il tema di questo gruppo, della struttura della ricerca degli anni settanta. Poiché il tema non assume un ruolo determinante in questa sezione.

Ma, perché il Piemonte?

Da chi fare per una regione di carattere topico-popolare? Nel caso di Regione Agnelli ha sede a Torino ed è parzialmente di una parte della città, non venga rivolta a questa regione. Ma il motivo principale è che il territorio, a fini della ricerca, presentava una situazione di possibilità di sviluppo.

Regione a forte tradizione e alta concentrazione industriale, con la maggior presenza di altre strutture di trasmissione del lavoro, con un alto grado di cambiamento della struttura produttiva e di trasformazione.

Probabilmente il Piemonte, tra le altre regioni, ha una delle maggiori quantità di strumenti di attività (vedi l'elenco delle attività) delle aree dove le risorse sono più ricche, sono presenti le risorse benandate e introducono i gruppi, cambiando, migliorando, con il tempo del lavoro.

Regione che aveva visto in Torino la nascita dell'industria e quindi dell'operato, e che con i suoi problemi, ma anche con le sue risorse.